

Serbia



Stabile / Immutato —

Religione

Popolazione

Superficie

- Cristiani : **89.4%**
- Musulmani : **7.1%**
- Agnostici : **2.9%**
- Altri : **0.6%**

6.718.000

88.499 Km²

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

L'articolo 11 della Costituzione prevede che «nessuna religione deve essere riconosciuta come religione di Stato o religione obbligatoria». L'articolo 21 vieta le discriminazioni fondate sulla religione. L'articolo 43 garantisce la libertà di religione, incluso il diritto alla conversione^[1].

Dopo decenni di repressione sotto il comunismo, la religione ha ripreso a prosperare nel Paese negli anni '90. La disgregazione della Jugoslavia portò all'esigenza sia di nuovi valori sia di restaurazione di religione e tradizione. Religione ed etnia sono inestricabilmente legate in Serbia e l'Ortodossia rimane centrale per l'identità serba. Nel censimento del 2011, la popolazione ha identificato la propria identità etnica come segue: 83,3% serbi, 3,5% ungheresi, 2,1% rom, 2% bosniaci, 0,8% croati, 0,7% slovacchi, 0,5% montenegrini, 0,5% vlach, 6,6% altri.

La "legge sulle Chiese e sulle comunità religiose" riconosce sette chiese "tradizionali" e comunità religiose che hanno una «continuità storica di più secoli in Serbia»: la Chiesa ortodossa serba, la Chiesa cattolica romana, la Chiesa evangelica slovacca, la Chiesa cristiana riformata, la Chiesa cristiana evangelica, la comunità islamica e la comunità ebraica^[2]. Lo status giuridico di queste comunità risale ai tempi del Regno di Jugoslavia. Oltre a queste comunità, il governo conferisce lo status "tradizionale" alla diocesi di Dacia Felix della Chiesa ortodossa rumena, con sede in Romania e sede amministrativa a Vrsac in Vojvodina. In base alla "legge sulla finanza" del 2005, soltanto le sette comunità religiose "tradizionali" beneficiano di esenzioni fiscali. Lo Stato fornisce anche finanziamenti per l'istruzione religiosa, sempre relativa a queste sette comunità, nelle scuole pubbliche. Lo 0,12 per cento del budget dello Stato è destinato al finanziamento delle attività di Chiese e delle comunità religiose.

Le altre comunità religiose devono seguire procedure di registrazione complesse e spesso incoerenti. L'articolo 18 della Legge sulle Chiese e sulle comunità religiose afferma che le comunità religiose che non sono considerate "tradizionali"

devono fornire un memorandum con i nomi e le firme di almeno 100 membri. La legge vieta la registrazione se il nome del gruppo include parte della lista dei nomi di un gruppo già registrato e tuttora esistente. La Legge sulle Chiese e sulle comunità religiose è stata impugnata dinanzi alla Corte costituzionale il 5 ottobre 2010, ma il 16 gennaio 2013 la Corte ha rifiutato di valutare la costituzionalità di un certo numero di disposizioni stabilite da questa legge.

Vi sono 17 Chiese “non tradizionali” che sono state registrate ufficialmente in Serbia: la Chiesa avventista del settimo giorno; la Chiesa metodista evangelica; la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni); la Chiesa evangelica in Serbia; la Chiesa dell’amore di Cristo; la Chiesa spirituale di Cristo; l’Unione delle chiese battiste cristiane in Serbia; la comunità religiosa cristiana nazarena; la Chiesa di Dio in Serbia; la comunità cristiana protestante in Serbia; la Chiesa di Cristo fratelli in Serbia; la chiesa di Belgrado libera; i testimoni di Geova; la chiesa sacra di Sion; l’Unione del movimento di riforma avventista del settimo giorno; il Centro spirituale della Chiesa evangelica protestante; e la Chiesa evangelica di Cristo^[3].

Le Chiese ortodosse greca e russa non sono registrate ma sono riconosciute dallo Stato e autorizzate a operare liberamente. La Chiesa ortodossa montenegrina non è ancora stata in grado di registrarsi, in base al fatto che, secondo il diritto canonico ortodosso, deve essere evitata una sovrapposizione territoriale tra le diocesi. La Chiesa ortodossa rumena non ha il diritto di operare in alcune parti del territorio serbo e la minoranza rumena non ha sempre accesso al culto nel proprio idioma. I membri della minoranza nazionale bulgara hanno anche chiesto l’accesso al culto nella loro lingua materna.

La religione ha fatto il suo primo ingresso nelle scuole pubbliche nel luglio 2001, quando il governo ha approvato un decreto sull’attuazione dell’istruzione religiosa nelle scuole elementari e superiori^[4]. Gli alunni possono decidere se frequentare corsi di istruzione religiosa o di educazione civica, ma la frequenza è obbligatoria una volta alla settimana. L’educazione religiosa è insegnata da sacerdoti e laici che vengono selezionati dalle chiese e dalle comunità religiose e nominati e retribuiti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Nel febbraio 2016, il Parlamento serbo ha promulgato la restituzione delle proprietà ebraiche espropriate durante l’Olocausto. Nel 2017, la Serbia ha esteso i risarcimenti agli ex sopravvissuti serbi residenti all’estero. Secondo la World Jewish Restitution Organisation, circa 1.000 sopravvissuti all’Olocausto provenienti dalla Serbia vivono negli Stati Uniti e in Europa^[5].

Secondo Strahinja Sekuli?, Direttore Generale dell’Agenzia di Restituzione della Serbia, foreste e terreni agricoli ed edificabili precedentemente confiscati sono stati restituiti per intero alle Chiese serbo-ortodossa, cattolica romana, rumena ortodossa, cristiana evangelica, greco-cattolica, cristiana riformata ed evangelica slovacca, nonché alla comunità ebraica^[6]. Proprietà immobiliari sono state inoltre restituite alle Chiese cattolica, serba ortodossa ed evangelica cristiana e alla comunità ebraica.

Le divisioni tra i musulmani in Serbia hanno comportato la mancata restituzione delle proprietà della comunità islamica. Sia la Comunità islamica in Serbia che la Comunità islamica di Serbia hanno presentato richieste per la restituzione delle medesime proprietà in quanto entrambe affermano di essere il legittimo successore della comunità religiosa islamica del Regno di Jugoslavia, registrato nel 1930^[7].

La Chiesa serbo-ortodossa è la più grande Chiesa del Paese e occupa un posto importante nella vita pubblica e politica. È una delle istituzioni nazionali più influenti e ha il chiaro sostegno delle attuali autorità statali, nonché un ampio accesso ai mezzi di comunicazione^[8]. L'articolo 11 della "legge sulle Chiese e sulle comunità religiose" afferma che «la Chiesa ortodossa serba ha svolto un ruolo eccezionale nella costruzione storica, statale e civica che ha portato alla formazione, alla conservazione e allo sviluppo dell'identità della nazione serba»^[9]. La Chiesa ortodossa serba è divisa in 6 metropoli, 40 eparchie e un'arci-eparchia autonoma^[10]. Secondo l'Ufficio governativo per la religione, la Chiesa serbo-ortodossa conta 1.962 sacerdoti e 1.065 tra monaci e religiose^[11]. La principale istituzione educativa per gli ortodossi in Serbia è la Facoltà di teologia ortodossa di Belgrado. I fedeli serbi ortodossi celebrano le loro feste secondo il calendario giuliano.

I cattolici romani in Serbia vivono principalmente nella Voivodina settentrionale, che ospita minoranze etniche come ungheresi, croati, slovacchi e cechi. La Chiesa cattolica è organizzata in quattro diocesi: l'arcidiocesi di Belgrado e le diocesi di Subotica, Zrenjanin e Srijem.

Vi sono più di 230 chiese, con più di 200 parrocchie e 170 sacerdoti. La Chiesa cattolica impartisce l'educazione religiosa nelle chiese invece che nelle scuole perché nelle scuole pubbliche non vi sono abbastanza alunni cattolici per classe. La Chiesa cattolica mantiene le seguenti istituzioni educative: il Seminario Teologico Sant'Agostino, l'Istituto Teologico-catechetico, il Seminario e il Seminario classico diocesano di San Paolo, tutti con sede a Subotica^[12].

I musulmani costituiscono il 7 per cento della popolazione e formano il terzo gruppo religioso più grande. Vivono principalmente a Sandzak, una regione nell'area sud-occidentale del Paese. La Comunità Islamica in Serbia ha sede a Sarajevo e la Comunità Islamica di Serbia ha sede a Belgrado. Entrambe sostengono di avere una legittimità che deriva dalla continuità storica ed entrambe le organizzazioni sono formate da musulmani sunniti che seguono la scuola di legge islamica hanafi, senza alcuna differenza religiosa tra loro.

La grande maggioranza dei membri della Comunità Islamica in Serbia sono di etnia bosniaca. La composizione etnica dei seguaci della Comunità Islamica di Serbia è molto eterogenea e comprende rom, bosniaci, albanesi, ashkali, gorani, egiziani, turchi e altri. Oggi vi sono oltre 190 moschee in Serbia, di cui 120 a Sandzak^[13].

Stando quanto riportato, a fine 2016 circa 50 cittadini serbi, tra cui un certo numero di donne e bambini, si trovavano in Siria e in Iraq dove hanno preso parte alla guerra. Nella maggior parte dei casi si tratta di musulmani bosniaci della regione di Sandžak, sebbene alcuni altri siano stati reclutati tra la popolazione rom, incluso l'ex imam della "paramoschea" Zemun, Goran Pavlovic. Secondo i funzionari dell'intelligence serba, gli estremisti islamici affermano di essere legati alle comunità wahhabite di Sandzak^[14]. Secondo le stesse fonti, otto combattenti dello Stato Islamico (ISIS) di nazionalità serba sono stati uccisi nel conflitto. Altri sette sono stati incarcerati per lunghe pene detentive dopo essere tornati dal fronte siriano^[15].

I wahabbiti sono i più numerosi a Priboj e Sjenica a Sandzak e a Novi Pazar. Il numero esatto di questo gruppo è sconosciuto. Vi sono stati casi in cui essi hanno causato problemi alle moschee, interferendo con le cerimonie religiose e cercando di imporre il loro modo di pregare. Dopo una serie di incidenti nelle moschee, la Comunità Islamica in Serbia ha bandito i wahabiti dai propri luoghi di culto. Da allora, hanno pregato nelle loro case^[16].

Nel 2018, la comunità islamica ha celebrato i 150 anni di esistenza in Serbia.

Incidenti

A causa dell'intreccio tra identità nazionale, etnica e religiosa, le tensioni si susseguono sotto la superficie della società serba. Gli incidenti riportati di seguito sono considerati importanti perché emergono da questa divisione etnico-religiosa.

Il 18 aprile 2018, la Camera d'appello del Tribunale penale internazionale ha comminato a Vojislav Šešelj una pena detentiva di 10 anni per crimini di guerra contro la minoranza nazionale croata in Serbia nei primi anni '90. Il prigioniero

disse che era pronto a ripetere i suoi crimini, ma questa volta contro il leader etnico croato in Serbia, Tomislav Žigmanov [17].

Il 17 aprile 2018, durante una sessione del Parlamento nazionale serbo, membri del Partito radicale hanno circondato, insultato e minacciato il deputato del Partito democratico Aleksandra Jerkov quando questa ha parlato della condanna del criminale di guerra Vojislav Seselj. Nemanja Sararovic, un deputato del Partito radicale serbo del politico condannato, l'ha definita bugiarda e ha negato i crimini per i quali il suo leader era stato condannato dal Tribunale dell'Aia^[18].

Il 24 marzo 2018, aggressori sconosciuti hanno attaccato e picchiato a morte 63 anni, Nazir Salihovi?, imam di una moschea nella città serba Novi Pazar. L'imam Salihovi? è stato aggredito mentre stava andando a casa dopo aver guidato la preghiera notturna alla moschea. La polizia ha avviato un'indagine per identificare gli aggressor^[19].

Il 26 maggio 2017, alla vigilia del mese sacro musulmano del Ramadan, le autorità locali di Belgrado hanno demolito una moschea costruita illegalmente alla periferia della capitale serba. La costruzione della moschea a due piani nel quartiere di Zemun Polje era iniziata nel 2014 anche se le autorità avevano rifiutato di concedere al luogo di culto un permesso di costruzione^[20].

Circa 20.000 musulmani praticanti vivono a Belgrado, dove vi è soltanto una moschea, costruita nel 1575 durante l'impero turco ottomano. Il mufti Muhamed Hamdi Jusufspahic, capo dell'Assemblea suprema della comunità islamica di Serbia, ha affermato che negli ultimi cinquant'anni le autorità di Belgrado non hanno emesso un singolo permesso di costruzione per la comunità musulmana. Il Ministero della Giustizia serbo ha negato tali accuse. Mileta Radojevic, capo del dipartimento del Ministero per la Cooperazione con le comunità religiose, ha dichiarato che la Serbia soddisfa tutti i criteri dell'UE relativi a garantire i diritti e la libertà religiosa, e ottempera ai suoi compiti in base a quanto affermato dalla Costituzione^[21].

Prospettive per la libertà religiosa

Vi sono progressi nell'area della restituzione delle proprietà alle comunità religiose. Tuttavia, vi è un ritorno dell'incitamento all'odio nel discorso pubblico serbo, che riflette fratture lungo le linee etniche ed è amplificato da un'ampia copertura mediatica. Si tratta di un fenomeno che non mostra segni di cedimento. Incidenti come quelli che si sono verificati all'interno del Parlamento nazionale hanno un'influenza significativa sulle relazioni interreligiose, così come sulle relazioni tra minoranze nazionali e religiose.

Non vi è alcun miglioramento significativo nel dialogo interreligioso. I tentativi di promuoverlo sono rari e principalmente promossi da rappresentanti religiosi locali. Resta da vedere come le ultime tensioni politiche influenzeranno lo status delle minoranze nazionali e religiose e la libertà religiosa in questo Paese.

Note / fonti

[1]La legge sulle Chiese e sulle comunità religiose, articoli 1, 2, 3. Gazzetta ufficiale della Repubblica di Serbia N. 36/06, <http://ravnopravnost.gov.rs/en/legislation/republic-of-serbia-legislation/>, (consultato il 24 febbraio 2018)

[2]Ibid, Articolo 10, Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Serbia N. 36/06, <http://ravnopravnost.gov.rs/en/legislation/republic-of-serbia-legislation/>, (consultato il 24 febbraio 2018)

[3]Il registro delle Chiese e delle comunità religiose, Ufficio governativo per la cooperazione con le chiese e le comunità religiose, (consultato il 24 febbraio 2018) <http://vere.gov.rs/KSCVZ/uploads/Dokumenti/RegistarCrkavalVerskihZajednica.pdf>

[4]Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Serbia, n. 46/2001 del 27 luglio

[5]BETA AGENCY, Usvojen zakon o vraćanju imovine jevrejskoj zajednici, Legge sulle proprietà ebraiche, Adottata, N1 TV, 2 febbraio 2016, (consultato il 24 febbraio 2018), [http://rs.n1info.com/a134202/Vesti/Vesti/Usvojen-zakon-o-vracanju-
imovine-jevrejskoj-zajednici.html](http://rs.n1info.com/a134202/Vesti/Vesti/Usvojen-zakon-o-vracanju-imovine-jevrejskoj-zajednici.html)

[6]BETA AGENCY, Sekuli?: Obeštećenje za oduzete imovine od 2018, Sekuli?: Il rimborso dei beni confiscati avrà inizio nel 2018, N1 TV, 15 agosto 2017, (consultato il 24 febbraio 2018), [http://rs.n1info.com/a290972/Vesti/Vesti/Restitucija-
Obestecenje-za-oduzetu-imovinu-od-2018.html](http://rs.n1info.com/a290972/Vesti/Vesti/Restitucija-Obestecenje-za-oduzetu-imovinu-od-2018.html)

[7]Drasko Denovic, 'Srbija: Restitucija –Doklesmostigli?', June 6, 2011, Centar 9, (consultato il 24 febbraio 2018), http://www.centar9.info/articles/pdf/RESTITUCIJA_-_Clanak_final.pdf

[8]Miroslava, Malešević. "Religione cristiana ortodossa affiliazione come un nucleo di nazionale Essere nella Serbia post-comunista ". Raccolta di documenti dell'Istituto etnografico, Volume XXII, "La cultura di tutti i giorni nel periodo post-socialista", (Belgrado: Etnografico Istituto della SASA (Accademia serba delle scienze e delle arti), 2006), (consultato il 24 febbraio 2018)

[9]Legge sulle Chiese e sulle comunità religiose, Articolo 11. Gazzetta ufficiale della Repubblica di Serbia N. 36/06, <http://ravnopravnost.gov.rs/en/legislation/republic-of-serbia-legislation/>, (consultato il 24 febbraio 2018)

[10]Costituzione della Chiesa ortodossa serba, 1957, Belgrado, (consultato il 24 febbraio 2018), <http://www.spc.rs/eng/church>

[11]Jelena Tasić, Iz budžeta 330 miliona dinara za SPC, 21 settembre 2009. Danas, (consultato il 24 febbraio 2018), <https://www.danas.rs/politika/iz-budzeta-330-miliona-dinara-za-spc/>

[12] I dati sono stati reperiti da http://www.hnv.org.rs/katolicka_crkva.php (consultato il 25 aprile 2018)

[13]I dati sono stati reperiti da <https://mesihat.org/>, <https://www.rijaset.rs/> (consultato il 25 aprile 2018)

[14]Istituto per la ricerca sulle migrazioni, Bandiere nere nei Balcani occidentali, MRI, 25 gennaio 2018, (consultato il 24 febbraio 2018), [https://www.migraciokutato.hu/en/2018/01/25/black-banners-in-the-western-balkans-jihadis-in-serbia-
bosnia-albania-kosovo-and-macedonia/](https://www.migraciokutato.hu/en/2018/01/25/black-banners-in-the-western-balkans-jihadis-in-serbia-bosnia-albania-kosovo-and-macedonia/)

[15]RFE/RL BALKAN SERVICE, Serbia Jails Seven Muslims For Involvement In Syria War, RFE, 4 aprile 2018, (consultato il 6 aprile 2018), <https://www.rferl.org/a/serbia-jails-seven-muslims-syria-war-involvement/29145260.html>

[16]Elizabeth Kendal, Serbia: Wahhabi Activism In Sandzak, EA Foundation, 2012, (consultato il 24 febbraio 2018), <http://www.ea.org.au/ea-family/religious-liberty/serbia-wahhabi-activism-in-sandzak>

[17]Nataša Latković, Scandalous Seselj threats: I am Ready to Repeat My War Crimes. This time I will start with Tomislav Žigmanov and Nenad Anan, Blic, 12 aprile 2018, (consultato il 25 aprile 2018), <https://www.blic.rs/vesti/politika/skandalozne-seseljeve-pretnje-jos-intenzivnije-cu-da-ponovim-svoje-ratne-zlocine/40qjf0l>

[18]Nataša Latković, Abbiamo chiesto il deputato del Partito radicale serbo a proposito di insulti verso l'MP Aleksandra Jerkov e la sua risposta è vergognosa, Blic, 17 aprile 2018, (consultato il 23 aprile 2018), [https://www.blic.rs/vesti/politika/to-sto-je-ona-ustaska-kva-to-je-njena-stvar-pozvali-smo-poslanika-srs-koji-je-
vredao/9fg7r0x](https://www.blic.rs/vesti/politika/to-sto-je-ona-ustaska-kva-to-je-njena-stvar-pozvali-smo-poslanika-srs-koji-je-vredao/9fg7r0x)

[19]Kurir.rs/Tanjug, Brutalno pretučen imam u Novom Pazaru, Imam "picchiato a morte" a Novi Pazar, Kurir, 23 marzo 2018. (consultato il 6 aprile 2018), [https://www.kurir.rs/crna-hronika/3018167/brutalno-pretucen-imam-u-novom-pazaru-
prebacen-u-bolnicu-lekari-mu-se-bore-za-zivot](https://www.kurir.rs/crna-hronika/3018167/brutalno-pretucen-imam-u-novom-pazaru-prebacen-u-bolnicu-lekari-mu-se-bore-za-zivot)

[20]Jelena Mirković, Srušenanelegalnivjerski object Islamske zajednice, La costruzione della comunità islamica costruita illegalmente è stata demolita, N1 Belgrade, 26 maggio 2017, (consultato il 24 febbraio 2018),

<http://rs.n1info.com/a251443/Vesti/Vesti/Srusena-dzamija-u-Zemun-Polju.html>

[21]Aleksandar Vasovi?, With just one mosque, Belgrade's Muslims are forced to improvise, Reuters, 15 novembre 2017, (consultato il 24 febbraio 2018), <https://www.reuters.com/article/us-serbia-islam-mosques/with-just-one-mosque-belgrades-muslims-are-forced-to-improvise-idUSKBN1DF1KB>